

LIMITE ALL'ESTRAZIONE DI MARMO SULLE APUANE ECCO IL PIANO DEI COMUNI

di **Baldi Galleni Tiziano**

Limite all'estrazione di marmo sulle Apuane Ecco il piano dei Comuni La proposta di otto municipi inserita nel programma per le cave della Regione. L'accordo prevede anche un tetto alle scaglie e al carbonato di calcio SERAVEZZA. Nei prossimi venti anni a Seravezza non si potrà portare via più di 1 milione e 680 mila metri cubi di marmo e pietre. A Stazzema 1, 3 milioni. Su tutto il distretto Apuo-versiliese 45 milioni di metri cubi. La fetta maggiore è di Carrara. È il tetto massimo inserito nel disegno di legge del Piano cave dalla Regione Toscana, una delle principali novità accolte dalla giunta di Enrico Rossi su proposta di otto Comuni: Carrara, Massa, Minucciano, Fivizzano, Casola in Lunigiana, Seravezza, Stazzema, e Vagli di Sotto. Per la prima volta — dicono congiuntamente quattro di queste amministrazioni — si fissano «quantitativi massimi sostenibili di escavazione». Si ripercuoteranno con molta probabilità sui Piani di bacino, soprattutto nelle aree di Parco, essendo il Piano cave sovraordinato come norma. Inoltre sarà fissato, nelle legge, un limite minimo di resa in blocchi dell'escavazione (30%, che può scendere però al 20%) : per evitare di scavare solo scaglie e invece favorire la filiera corta.

LA CONCERTAZIONE È avvenuta fra gli otto comuni e la giunta regionale. Nella prima bozza di legge era stato previsto, per tutto il distretto, 41, 5 milioni di metri cubi massimi estraibili: è stato il punto più importante affrontato. Si è trovata una «condivisione con le autorità regionali nel momento decisivo di stesura del Piano», dicono Seravezza, Stazzema, Minucciano e Casola in Lunigiana.

«Possiamo dirci soddisfatti dell'esito di questa prima fase di concertazione. Pur con l'obiettivo di fondo di fissare regole oggettive e valide per tutti, di temperare in senso generale sostenibilità e lavoro, ambiente e impresa, la concertazione ha permesso di riconoscere queste peculiarità e di tenerne conto, per quanto possibile, nella stesura del testo. Stiamo analizzando adesso gli atti pubblicati e continueremo a seguire con attenzione il percorso consiliare del Piano fino alla sua definitiva stesura, con adozione e approvazione, non esimendoci dal formulare eventuali osservazioni su altri aspetti che emergeranno nel corso della discussione».

IL LIMITE MASSIMO Come detto, per la prima volta si fissa un limite oltre il quale non si può scavare: 45, 3 milioni in 20 anni. Dato frutto di una valutazione fatta dalla Regione in base alla produzione registrata nel quadriennio 2013-2016, rivista al rialzo in base a un tasso di crescita della produzione. E comunque tutto ciò sarà oggetto di verifica e monitoraggio fra 5 anni. Ma c'è chi storce il naso: «Sostanzialmente continua a scavare tanto chi ha scavato tanto. Chi in precedenza ha scavato meno è sfavorito da questa proiezione», dicono dalla Versilia. Ed effettivamente basta citare i numeri. La parte del leone la fa Massa Carrara: quasi 34 milioni di marmo nei prossimi 20 anni saranno asportati da Carrara. A Seravezza 1, 68 milioni (il 3, 7% del totale) e a Stazzema meno del 3%. A Minucciano 2 milioni, circa il 4%. Carrara è al 78% di questa partizione. Massa 4, 5 milioni. La resa in blocchi. L'accordo è sul 30%: non si potrà fare estrazione se non si ricava almeno quella percentuale di blocchi. Non scaglie e carbonato di calcio insomma. La percentuale potrà scendere al 25% a livello di singoli piani attuativi. Su proposta di Carrara, «in casi particolari potrà essere ridotta di un ulteriore 5%».